

Voci all'estrema sinistra. Ma che c'entra la Francia!

Prinetti. Il prefetto non può sfrattare.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ella si sbaglia e di molto.

Prinetti. Non mi sbaglio, onorevole presidente del Consiglio!

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sì, si sbaglia.

Prinetti. No!

Zavattari. Le lettere delle donne furono rispettate sempre. (*Rumori — Molti deputati stanno nell'emiciclo*).

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, abbia la bontà di attendere un momento.

Onorevoli deputati, prendano i loro posti! Altrimenti sarò costretto a sospendere la seduta. (*I deputati prendono il loro posto*).

Onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di continuare.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Gli articoli 90 e seguenti della legge di pubblica sicurezza italiana non sono che una copia degli articoli 7 ed 8 della legge 3 dicembre 1849 fatta in Francia sotto la seconda repubblica.

Ogni Governo ha il diritto, quando uno straniero od una straniera può arrecare disturbi, inquietudini, disordini, di farlo tradurre alla frontiera. Questo avviene tanto in Francia, come tra noi; però là nessuno se ne occupa.

Una voce. Questo è verissimo!

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io ammiro la cavalleria di coloro che hanno voluto interrogare il Governo; ma questo non toglie al Governo il diritto di rispondere come ho fatto io. Non ho altro da dire. (*Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cristoforis.

De Cristoforis. Io non nego nel Governo il diritto di sfrattare uno straniero, quando turba l'ordine pubblico, come dice l'articolo 90 della legge sulla pubblica sicurezza. Impugno però l'ultima frase del presidente del Consiglio che, cioè, io ed i miei colleghi siamo venuti qui a fare della cavalleria verso una donna.

Io non ho mai parlato nè delle virtù, nè dei vizi, nè dei difetti suoi; ho parlato qui della osservanza della legge e nulla più, e mi sono tenuto, come rappresentante della

nazione e tutelatore della legge, a questo solo criterio.

L'onorevole ministro ha detto che c'erano delle ragioni per ordinare lo sfratto ed ha fatto delle insinuazioni anche alludendo a vergini di Tiziano.

Presidente. Non dica la parola *insinuazioni*, non è parlamentare.

De Cristoforis. Sono insinuazioni, lo ripeto e lo mantengo.

Presidente. Non lo manterrà!

De Cristoforis. Lo mantengo.

Noi a Milano sappiamo di che si tratta, non attendiamo le notizie da Roma, ci informiamo noi direttamente e, siccome ci teniamo, nell'ordine della logica, della coscienza e del dovere di cittadini, e vediamo le cose lealmente e non sotto nessun aspetto personale, possiamo assicurare che l'ordine pubblico non era stato in nessun modo turbato.

E poichè il presidente del Consiglio si riferì alla relazione del Consiglio dell'ordine per dire che si temeva un omicidio ed un suicidio, io gli dirò che dimentica, che l'avvocato difensore ed altri testimoni asserivano che questo non è vero. Se il presidente del Consiglio crede a quella parte della relazione, nella quale si dice che la signorina voleva uccidere ed uccidersi, deve credere anche all'altra nella quale si dice che molti testimoni (*Commenti*) stimabilissimi affermarono che questo è assolutamente falso.

Su questo noi abbiamo interrogato l'opinione pubblica, e possiamo dire sulla parola di onesti uomini che non è vero quello che si dice: è assolutamente falso.

L'ordine pubblico in ogni modo non fu turbato: come si poteva quindi applicare lo articolo 90 della legge di pubblica sicurezza? (*Interruzione*).

Se v'è qualche altro motivo che noi non conosciamo e che sia d'ordine pubblico o politico, lo dicano: e ne diano la prova. Non l'hanno detto, non lo vogliono dire: noi abbiamo diritto di dire che il Governo si trincerava davanti all'arbitrio suo di tacere e di non soddisfare nè la Camera nè l'opinione pubblica.

Imbriani. Le lettere di alti personaggi. (*Rumori*).

De Cristoforis. Il Governo tenga per sè questa grande soddisfazione di non dar ragione di quello che fa, nè al paese nè alla Camera.